MARTEDI' 17 SETTEMBRE 1946

LIBERTA'

QUOTIDIANO D' INFORMAZIONI DELLA PROVINCIA DI UDINE

ANNO II - N. 213 — Una copia lire CINQUE
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1°

PUBBLICITA': (Per mm di altezza, larghezza 1 colonna) Avvisi commerciali L. 14; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi Assemblee, Sentenze ecc. L. 19; Necrologie L. 25; Compartecipazione al lutto L. 17; Richieste di persone L. 7; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 24. Economici: tariffa a parte — Tassa governativa in più — Pagamento anticipato

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via Manin 16 rosso (di fronte Banca Lavoro) tel 6.31

ABBONAMENTI: Italia: Annuo L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 350. Estero: Annuo L. 1875; Semestre L. 950; Trimestre L. 500

Direz. Redaz.: Via Carducci Tel. 8.80

De Gasperi rientrando a Roma ha trovato una situazione meno chiara

In Consiglio dei ministri però c'è stata una concorde intesa su tutti i problemi

ROMA, 16 settembre

Il Presidente del Consiglio on. le De Gasperi è rientrato a Roma iersera proveniente da Milano in aereo alle ore 18.10 all'aeroporto dell'Urbe.

Questa mattina giunto al Viminale alle ore 9.30 ha subito ricevuto il ministro Campilli con il quale si è intrattenuto brevemente. Successivamente conferiva col sottosegretario on. Cappa e con i suoi principali collaboratori per il consueto rapporto. Alle 13.45 l'on. De Gasperi ha ricevuto il dr. Menichella, direttore generale della Banca d'Italia con il quale ha discusso sul problema economico, e quindi l'ambasciatore Reale che si è congedato dal Presidente prima della partenza per Parigi.

Prima di lasciare il Viminale, il Presidente, avvicinato dai giornalisti, è richiesto su quali possano essere gli sviluppi e le conseguenze dell'atteggiamento assunto dai repubblicani, ha risposto affermando che non c'è niente di grave. «E' una cosa — ha aggiunto testualmente De Gasperi — che andrà nel pentolone generale».

Al suo ritorno l'on. De Gasperi ha trovato la situazione meno chiara di quello che non l'avesse lasciata la sera precedente. Pur restando circoscritta la crisi al nome del ministro del Tesoro, vari elementi si intersecano che sono il riflesso di diverse esigenze ideologiche e programmatiche che i vari gruppi politici devono cercare di conciliare in uno sforzo di superamento che adegui le esigenze particolari di ciascuno ai supremi interessi del Paese.

Parrebbe infatti che il gruppo democristiano, come era del resto stato previsto dai più, abbia rinunciato al postulato della unificazione dei dicasteri finanziari che avrebbe compromesso l'equilibrio del Gabinetto, non in rapporto al dosaggio degli uomini quanto allo spirito ed all'indirizzo del programma governativo. La lettera dei repubblicani al Presidente non era per l'on. De Gasperi un fatto nuovo nello svolgimento della crisi, in quanto gli era nota da sabato, ma soltanto il fatto della sua pubblicazione, che riassume alla presa di posizione del gruppo socialista di sabato mattina ed al discorso del leader comunista a Venezia sull'indirizzo generale della politica e sulla situazione italiana in generale sono tutti elementi che inevitabilmente tendono a complicare la situazione.

L'on. De Gasperi non si lascia però abbattere dagli ostacoli e, a quanto ha potuto apprendere l'«Ansa», tende a raggiungere la chiarificazione in una specie di mutuo impegno generale dei quattro partiti al Governo che egli ha caldeggiato nella riunione del Consiglio dei Ministri da estendersi anche alle confederazioni del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura secondo che ne risulti un piano organico di lavoro e un'intesa definitiva che dia all'opera del Governo di fronte al Paese il senso dell'unità dello sforzo per salvare la moneta, imporre un programma di tassazioni adeguato alle necessità di indole sociale e una tregua politica, mentre si procede al riassetto, si elabora la costituzione e si giunge al trattato di pace ed alla sua conseguente applicazione.

Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi nuovamente ieri mattina, ha proseguito l'esame della situazione generale.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita a Montecitorio la direzione del gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana. Successivamente ha avuto luogo l'adunata del gruppo parlamentare. Il gruppo tornerà a riunirsi domani mattina alle 10. Pure nel pomeriggio si è riunito il gruppo parlamentare socialista che ha esaminato gli sviluppi della situazione politica specie in rapporto all'atteggiamento assunto dal Partito repubblicano. Il gruppo si riunirà nuovamente domani mattina alle 9. Interverrà anche il Presidente del partito on. Nenni il quale metterà al corrente i deputati socialisti circa i contatti da lui avuti con l'on. De Gasperi.

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 18.40 sotto la presidenza del Presidente on. le De Gasperi. Assenti i ministri Pacciardi, Aldisio, Scelba, Sereni e Corbino. E' intervenuto l'alto commissario alla alimentazione on. le Mentasti. Segretario l'on. Cappa.

Il Presidente ha riferito sulla situazione determinatasi a seguito delle dimissioni del ministro del Tesoro e sulla opportunità di esaminare il programma economico-finanziario già posto a base dell'attuale Governo, eggiornandolo in relazione alle necessità del momento allo scopo di assicurare la difesa della lira e consentire lo svolgimento di una azione economica sui prezzi. Per queste considerazioni, nonchè per riguardo alla situazione internazionale, l'on. De Gasperi giudica opportuno non allargare la crisi e trovare un accordo sui provvedimenti concreti d'ordine finanziario ed economico che sono stati studiati da un comitato di ministri tecnici.

Su questi provvedimenti ha riferito diffusamente il ministro Campilli mentre a sua volta l'on. Mentasti ha esposto la situazione dei approvvigionamenti e i mezzi convenienti per stabilizzare i prezzi e per regolare gli approvvigionamenti, specie nelle grandi città e nei centri industriali. Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato quasi tutti i ministri conseguendosi una notevole chiarificazione, mentre il Presidente ha concretato nei sommi capi le dichiarazioni che si propone di fare avanti l'Assemblea Costituente nella riunione di mercoledì prossimo, anche in risposta alle interpellanze presentate la scorsa settimana.

L'«Ansa» apprende che nel corso della sua esposizione il ministro Campilli ha sostanziato le proposte del comitato dei ministri tecnici nei seguenti cinque punti:

1.) un piano economico che tenga conto della capacità produttiva del Paese, delle disponibilità di materie prime e delle risorse finanziarie;

2) provvedimenti di carattere fiscale intesi a dare incremento alle imposte ordinarie e alle imposte che possono colpire i profitti monetari di congiuntura;

3) imposta reale e personale sul patrimonio;

4) prestiti;

5) normalizzazione del rapporto di lavoro con un accordo tra le due confederazioni.

L'on. Mentasti ha fatto una particolareggiata esposizione sulla consistenza delle disponibilità alimentari e sulle possibilità che in questo campo sono offerte al Governo dagli aiuti dell'UNRRA e dalle importazioni. Si è anche diffuso sulla questione dei calmieri e sulla regolamentazione degli approvvigionamenti interni in rapporto alle necessità del Paese.

Il Consiglio ha quindi esaminato il regime vincolistico per determinati generi, raggiungendo un accordo di massima sull'argomento. Dalla discussione generale sarebbe emerso l'incontro tra tutti i punti di vista.

Sarebbe stata anche esaminata a fondo la questione del Tesoro per quanto riflette gli aumenti salariali che saranno discussi in sede confederale e che troveranno poi un accordo più completo fra Governo ed organizzazioni confederali. Il Consiglio si è anche occupato del problema del disarmo, dell'occupazione delle terre.

La seduta ha avuto termine alle 23.20

All'uscita il Presidente del Consiglio ha tenuto a caratterizzare la concorde intesa di tutti i membri del Gabinetto sui problemi in discussione con speciale riferimento ai modi e ai mezzi per salvare la lira, insistendo nel mettere rilievo l'accordo sul programma economico-finanziario che è quello che più conta ed annunciando alla fine che un nuovo Consiglio dei ministri sarà tenuto probabilmente mercoledì mattina mentre nel pomeriggio vi saranno dichiarazioni del Governo alla Costituente.

Nessuna notizia definitiva è stata data circa la scelta del titolare del ministero del Tesoro.

A sua volta il ministro Scoccimarro, richiesto da giornalisti di qualche schiarimento sulla seduta, ha detto che dopo il discorso del Presidente in apertura e la relazione dell'on. Campilli, il ministro Nenni ha preso la parola ed ha sostenuto la necessità di addivenire ad un accordo e chiarire le posizioni. Ha aperto quindi la parola lo stesso on. Scoccimarro che ha tenuto ad insistere sul fatto che l'idea della unificazione dei dicasteri è stata lanciata da un gruppo per ragioni politiche e non per ragioni obiettive e tecniche.

In materia di riscossioni dei tributi, e di organizzazioni tecniche del ministero delle Finanze si è scagionato dalle accuse di non aver agito in maniera da non aver ottenuto il massimo rendimento facendo notare che su un reddito nazionale che si aggira tra i 1250 e 1306 miliardi nell'esercizio finanziario in corso si ossila tra i 1250 e i 300 miliardi di entrate che con qualche inasprimento potrebbero portarsi a circa 320 miliardi: il che rappresenta circa il 25 per cento della pressione fiscale. Quindi non è vero che la gente non paghi e che l'amministrazione finanziaria non compia il suo dovere.

Circa l'imposta straordinaria, il Governo non è riuscito ma ad attuarla perchè non è stato accettato mai il suo progetto che era basato sul cambio della moneta. Quanto ai profitti di regime in tre mesi si è già fatto un gran passo e si sono già iniziate le riscossioni. Anche per i profitti di guerra si va procedendo con opera alacre ed accertamenti ed alle riscossioni laddove è possibile. In merito alle entrate delle imposte, il ministro ha detto che esse crescono di un miliardo al mese e se non si è fatto quanto si poteva, ciò non è dovuto al nostro avere o malvolere ma spesso alla mancanza di quegli organismi che occorrono per le necessarie operazioni.

Scoccimarro ha aggiunto che in Consiglio dei Ministri egli non poteva riconoscere responsabilità alcuna all'amministrazione finanziaria di cui è a capo; non poteva accettare quindi, come il suo Partito non aveva fin dall'inizio accettato, il principio della unificazione perchè ciò avrebbe significato accollarsi implicitamente delle responsabilità. Se tale principio fosse stato accolto dal Consiglio, non solo il suo ma tutti i portafogli comunisti sarebbero stati messi a disposizione.

Ha concluso dicendo che i comunisti si associano a tutte le richieste del Partito repubblicano che potevano essere benissimo realizzate da questo Governo senza andare incontro a crisi, senza allargare il dibattito alla Costituente che avrebbe fatto perdere del tempo mentre tutto può risolversi nell'ambito di un'azione più energica e più sollecita del Governo.

Ha anche annunciato che nel prossimo Consiglio che si terrà mercoledì prossimo egli presenterà progetti che porteranno all'Erario 50 miliardi e che il ritardo di un mese nell'applicazione di tali provvedimenti recherebbe all'Erario una perdita di 500 milioni.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato l'on. Scoccimarro che il Governo non intende rimettere in causa la questione del ministero di cui egli è a capo; gli ha dato atto della sua precisazione, ha invitato alla concordia ed ha affermato che la crisi dovrà concludersi con la sostituzione del ministro del Tesoro possibilmente fatta nell'ambito dello stesso Ministero.

Domani dichiarazioni di De Gasperi alla Costituente

ROMA, 16 settembre.

L'«Ansa» apprende che le dichiarazioni del Governo all'Assemblea costituente, che erano state annunciate per il pomeriggio di domani, saranno invece fatte dall'on. De Gasperi nella seduta di mercoledì.

E' morto il maestro Nicola Valente

NAPOLI, 16 settembre.

Il noto musicista napoletano Nicola Valente autore di tante indimenticabili melodie è morto stamane improvvisamente per un attacco di cuore.

Un miliardo di lire stanziato per l'istituzione di ristoranti popolari

Nuove norme per la concessione delle terre incolte ai contadini

ROMA, 16 settembre.

Con decreto legislativo 13 settembre 1946 che entrerà in vigore domani, è stato stanziato nel bilancio del ministero del Tesoro un fondo di un miliardo per concorrere nelle spese di impianto di ristoranti popolari. Il prezzo dei pasti è determinato dal costo maggiorato dalle spese di gestione.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946 n. 89 contenente nuove norme per la concessione delle terre incolte ai contadini.

Il decreto entrerà in vigore domani.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946 n. 90 che istituisce gli enti comunali di consumo a gestione autonoma con il compito di provvedere mediante reperimento diretto, all'approvvigionamento di prodotti e derrate non razionate di più largo consumo ed alla loro più rapida ed economica distribuzione alla popolazione ai prezzi di costo maggiorati delle spese di gestione.

Martin Bormann sarebbe vivo

Un pazzesco appello radio lanciato al popolo tedesco

LONDRA, 16 settembre.

Radio Varsavia comunica che Martin Bormann, braccio destro di Hitler, che si presumeva anche lui morto durante la battaglia di Berlino, ha rivolto per tre volte appello al popolo tedesco da una radio clandestina «Egli — soggiunge radio Varsavia — ha esortato il popolo tedesco ad attendere con calma gli grandi eventi che si preparano ed ha affermato di essere riuscito a fuggire all'estero insieme a tutti i suoi collaboratori».

Con un moderato discorso Kardelj espone il progetto jugoslavo per la soluzione del problema di Trieste

L'ambasciatore Tarchiani presenta il punto di vista italiano davanti al comitato economico

PARIGI, 16.

(Dall'inviato speciale dell'Ansa)

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj ha fatto questa mattina una esposizione di circa un'ora e mezza sul punto di vista jugoslavo riguardo allo statuto di Trieste di fronte alla commissione politico-territoriale per l'Italia riunitasi al Lussemburgo alle ore 10.

Egli ha premesso innanzi tutto che è impossibile staccare Trieste dal suo hinterland ed ha rilevato che è dannosa l'opinione secondo la quale Trieste sarebbe un'isola nel centro di interessi tra due continenti o magari gruppi antagonisti.

Kardelj è quindi passato a rilevare che i popoli della repubblica jugoslava hanno combattuto durante la guerra per il riconoscimento di questo diritto. «Dopo questa guerra — ha soggiunto il Ministro degli Esteri jugoslavo — nulla è stato più sconfortante per i popoli jugoslavi che vedere immediatamente alcuni dei suoi alleati esigere che l'armata jugoslava si ritirasse da Trieste e dalle altre parti della marca giuliana che era stata liberata. Furono messi avanti allora due ragioni contro l'unione di Trieste alla Jugoslavia: la prima era che il gruppo linguistico italiano costituiva la maggioranza della popolazione di Trieste; la seconda che Trieste è il porto non soltanto del suo immediato hinterland jugoslavo ma anche dei interessi della Jugoslavia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria ed Ucraina. Io dubito assai che le delegazioni di questi grandi stati possano essere sincere».

Kardelj ha quindi proseguito dicendo che la Jugoslavia, fedele «al principio di nazionalità e rispettando i sentimenti nazionali della maggioranza della popolazione triestina», ha riconosciuto a Trieste gli stessi diritti che essa riconobbe ai suoi popoli e alle sue provincie storiche ed ha proposto per Trieste lo statuto di una unità autonoma nel quadro della federazione jugoslava. Il ministro jugoslavo ha accennato ed ha ribattuto alcuni scritti secondo cui l'Unione Sovietica si servirebbe della Jugoslavia e del porto di Trieste per stabilire una minaccia sul Mediterraneo.

Riportandosi a uno scritto di Lippmann, Kardelj ha dichiarato che onde ottenere l'equilibrio tra le grandi Potenze, si è voluto creare una nuova base militare, economica e politica da parte delle Potenze occidentali nel mare Adriatico impedendo a un popolo di divenire completamente libero. La Jugoslavia non può essere d'accordo con una tale politica. Partendo da questi tre principi: l'internazionalità, l'unione reale e la salvaguardia dei diritti democratici la delegazione jugoslava ha proposto un progetto di statuto contenente i seguenti punti essenziali:

1) L'arbitro della sovranità sul territorio della città libera di Trieste deve essere il popolo di Trieste. Esso eserciterà il suo potere sovrano tramite un'assemblea popolare che dovrà essere eletta a suffragio universale uguale diretto e segreto. Il potere legislativo dovrà essere nelle mani dei rappresentanti del popolo e la sola restrizione di questo potere sarà l'obbligo di mantenere la costituzione e le leggi della città libera di Trieste nel quadro del suo statuto.

2) Il potere esecutivo apparterrà al consiglio del governo della città libera di Trieste. Il consiglio governativo sarà nominato e revocato dall'assemblea popolare. Esso sarà responsabile davanti all'assemblea e tutti gli organi del potere e tutte le forze armate necessarie al mantenimento dell'ordine e della pace dovranno dipendere dal consiglio direttivo;

3) La costituzione dovrà garantire a tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di sentimenti nazionali, di lingua, razza e religione i diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino;

4) Il potere giudiziario dovrà essere organizzato sul principio dell'integra libertà e indipendenza dei giudici;

5) La nazionalità della città libera di Trieste dovrà essere accordata alle persone che risultano domiciliate a Trieste dal 28 ottobre 1918 o alla data del censimento del 1936. La cittadinanza non sarà accordata agli italiani immigrati che sono stati criminali di guerra, ai noti fascisti, ai funzionari, pubblici fascisti e ai concessionari fascisti. Il diritto di optare per l'Italia sarà assicurato a tutti e a coloro i quali hanno dovuto emigrare da Trieste in regime fascista sarà accordato il diritto di reimmigrazione;

6) Trieste dovrà essere un porto libero internazionalizzato. La Jugoslavia acconsentirà di stabilire una zona libera nel porto. Le parti della città che non servono al traffico internazionale resteranno sotto l'amministrazione della città libera;

7) L'unione reale tra Trieste e la Jugoslavia dovrà essere espressa in un trattato monetario, in un'unione generale delle strade ferrate e di tutti i servizi pubblici nonchè del trasporto delle merci e delle persone. Tutte le merci spedite dal porto di Trieste dovranno godere della libertà di transito;

9) La città di Triegte dovrà godere di un'intera indipendenza garantita dal Consiglio di Sicurezza e dovrà essere in unione reale con la Jugoslavia. Il territorio della città libera dovrà essere neutrale e demilitarizzato;

10) L'applicazione dello statuto internazionale della città libera dovrà essere posta sotto il controllo di un alto commissariato del Consiglio di Sicurezza;

11) Per le questioni alle quali la Jugoslavia sarà interessata e che concernano l'unione, la repubblica federale popolare jugoslava dovrà essere rappresentata da un governatore nella città libera;

12) Nè l'alto commissariato del Consiglio di Sicurezza nè il governatore della città libera avranno il diritto di ridurre in una qualsiasi misura il diritto del popolo triestino all'autonomia;

13) Il governo provvisorio dovrà essere formato in virtù di un annesso speciale allo statuto che dovrà essere così concepito: a) il governo militare attuale dovrà perdere le sue funzioni nel periodo di tempo di un mese a partire dall'entrata in vigore del trattato di pace; b) dovrà essere creata una commissione interalleata composta dai rappresentanti degli Stati Uniti, dell'URSS, Gran Bretagna e della Francia. Questa commissione dovrà esercitare il potere di alto commissariato fino al momento delle elezioni per l'assemblea costituente e fino al momento della formazione di un governo che dovrà essere responsabile di fronte all'assemblea stessa;

14.) La commissione interalleata dovrà essere obbligata a costituire dopo le consultazioni con tutti i gruppi dell'opinione popolare democratica, un governo provvisorio composto da rappresentanti italiani e jugoslavi e un'assemblea provvisoria destinata l'uno e l'altra ad esercitare i poteri sul territorio sotto controllo della commissione interalleata fino al momento delle elezioni per l'assemblea costituente regolare.

Kardelj è quindi passato ad esaminare altri tre progetti per la soluzione del problema di Trieste.

A proposito di quanto è stato detto da altri delegati in seno alla commissione politico - territoriale circa i moti ed i dissensi che turbano la vita di Trieste, il ministro degli Esteri jugoslavo ha precisato che esiste a Trieste un gruppo fascista e sciovinista non molto importante che si preoccupa di provocare un'esasperazione nazionalistica. La maggioranza della popolazione italiana a Trieste non vuole avere alcun legame con questi provocatori.

Con l'esposizione del delegato jugoslavo si è conclusa la discussione generale sullo statuto di Trieste e la seduta è stata aggiornata.

La discussione verrà ripresa dal sottocomitato incaricato di esaminare i progetti presentati dai quattro Grandi e dalla Jugoslavia.

Domani il comitato politico-territoriale discuterà i confini del territorio libero.

Negli ambienti del Lussemburgo viene rilevata la moderazione manifestata da Kardelj il quale ha trattato la questione dello statuto di Trieste senza alcun spunto polemico contro l'Italia. Negli stessi ambienti il fatto viene posto in relazione con le notizie diffuse da certa stampa mondiale sulla possibilità di prossimi contatti tra le delegazioni italiana e jugoslava a Parigi onde studiare l'eventualità di un atteggiamento concordato per la soluzione del problema di Trieste e del territorio libero.

Negli ambienti della delegazione italiana non si trova a tutt'oggi conferma alle ottimiste notizie di una prossima soluzione bilaterale della questione di Trieste.

Il comitato economico per l'Italia ha ascoltato nel pomeriggio la esposizione fatta dal delegato italiano ambasciatore Alberto Tarchiani, che ha lanciato con l'esame dell'art. 65 del trattato di pace che prevede la restituzione da parte dell'Italia dei beni appartenenti alle Nazioni Unite.

«La Delegazione italiana — ha detto il delegato — accetta interamente questo principio ma essa tiene a far notare in maniera esplicita quanto la portata di esso sia stata resa più vasta dall'obbligo di restituire i beni «in buono stato» e quanto sia ingiusto il volere imporre all'Italia le riparazioni dei ben deteriorasi non solamente dal tempo ma anche dall'uso che può esserne stato fatto dalle stesse Potenze occupanti. Se è giusto che l'Italia restituisca l'oro indebitamente sottratto, è anche giusto che essa si veda restituire a sua volta l'oro indebitamente sottratto dai tedeschi.

Il delegato ha quindi fatto riferimento al materiale ferroviario che dovrebbe essere restituito all'Italia ed è quindi passato ad esaminare il susseguente articolo secolo il quale l'Italia dovrebbe rinunciare ad ogni rivendicazione per le misure adottate contro di essa in conseguenza diretta della guerra e sopportate indirettamente in seguito nel caso ove nel momento dell'adozione di tali misure non esistesse stato di guerra tra l'Italia e i paesi alleati.

Il delegato ha parlato quindi della sorte delle navi mercantili che si trovavano o si rifugiarono nei porti delle Nazioni Unite al momento dell'armistizio e si è indirizzato alla sensibilità giuridica della commissione affinchè sia tolta una simile imposizione all'Italia. Riguardo alle indennità dovute per la moneta militare emessa dalle autorità militari alleate ha detto trattarsi di una materia che interessa in modo speciale due delle Nazioni Unite con le quali sono già stati intavolati negoziati a tale riguardo.

Tarchiani è poi passato all'esame dell'art. 67 che impone all'Italia la possibilità di avanzare richieste verso la Germania dichiarando che la delegazione italiana ne pieni fiducia che l'art. 67 sarà fondamentalmente modificato.

L'art. 68 stabilisce la rifusione dei beni e che è stato accettato dalla delegazione italiana nei limiti ben inteso dei danni che l'Italia ha potuto causa e essa stessa ai beni ed agli interessi delle Nazioni Unite.

Tarchiani ha terminato la sua esposizione facendo riferimento alle ripercussioni finanziarie e sociali che il progetto del trattato di pace ha già prodotto in Italia e aggiungendo che questo da la possibilità di farsi un'idea delle conseguenze assai più gravi che esso produrrebbe che il tentativo di raggiungere sostanziali riforme non dovesse avere esito.

Le Delegazioni belga ed olandese alla Conferenza hanno presentato oggi alla segreteria una proposta comune perchè il recente accordo italo - austriaco relativo al Tirolo meridionale venga incluso nel trattato di pace italiano.

Una lettera di Pacciardi

Condizioni dei repubblicani per la loro permanenza al Governo

ROMA, 16 settembre.

L'on. Randolfo Pacciardi ha diretto la seguente lettera al Presidente del Consiglio on. De Gasperi:

«Nella nostra recente conversazione non ti ho nascosto la totale insoddisfazione del P.R.I. e del gruppo repubblicano alla Costituente nei riguardi della politica del Governo. Benchè il Governo sia munito di poteri eccezionali come deve avere un Governo che presiede alle sorti della nazione nel periodo sovra ogni altro delicato di trapasso dal regime monarchico al regime repubblicano, abbiamo dovuto constatare che la tua azione in ogni campo è stata totalmente negativa. L'insuccesso della nostra politica estera è evidente nonostante l'ardore veramente commovente talvolta che tu hai posto nella difesa degli interessi italiani.

La politica finanziaria, partita da premesse antinflazionistiche, ha portato alle soglie dell'inflazione. Nella politica interna siamo entrati in una fase caotica di agitazione che il Governo non riesce a dominare mentre i movimenti di monarchici, neofascisti e persino francamente fascisti lavorano apertamente alla demolizione della repubblica. Nell'amministrazione i posti chiave sono ancora tenuti dai nemici del regime repubblicano. Persino nei simboli esteriori il Governo non ha saputo dare finora l'impressione di essere un Governo che rappresenta un nuovo regime.

Esponendoti francamente il disagio che suscita in noi questa situazione, giungevo a nome del Partito repubblicano alla conclusione che non bastava sostituire il ministro del Tesoro ma bisognava approfittare dell'occasione delle sue dimissioni per rivedere fondamentalmente la politica del Governo e la sua stessa struttura.

Ti soggiungevo che a nostro avviso una delle tante cause della carenza governativa consisteva nel fatto che il Presidente del Consiglio, ad un tempo ministro degli Esteri e ministro dell'Interno, non poteva esercitare le sue funzioni di Capo del Governo e di coordinatore dell'azione governativa.

A nostro parere non si trattava tanto di deficienza di programmi quanto di energia nell'esecuzione. Ti chiedevo pertanto tra l'altro di dare immediatamente un titolare al ministero degli Esteri e di affidare ad un repubblicano il ministro degli Interni conoscendo perfettamente le responsabilità che andavamo ad assumere ma essendo fermamente decisi mere ma essendo fermamente decisi — noi che abbiamo più appassionatamente creduto nella repubblica — a difenderla contro ogni insidia.

E poichè nelle attuali condizioni non volevamo gettare il Paese in una crisi di probabile lunghezza, ti offrivo — se non eri in grado di darci assicurazioni e garanzie tranquillizzanti — di mantenere nel Gabinetto i nostri rappresentanti per il tempo che ti era necessario a sostituirli d'accordo con i tre Partiti maggiori che in definitiva hanno nel Governo una parte preponderante di influenza e di responsabilità.

Mi hai osservato che il ritiro, anche in questa forma, dei nostri ministri avrebbe probabilmente provocato le dimissioni dell'intero Governo. Noi crediamo che sia giunto ormai il momento di rendere pubblica a nostra azione chiarificatrice che finora, a differenza degli altri Partiti, abbiamo condotta insistentemente ma silenziosamente per facilitarti le soluzioni.

La nostra ulteriore partecipazione al Governo è condizionata a questi provvedimenti immediati:

1) sostituzione dell'attuale commissario con una amministrazione di liquidazione del ministero della real tasa. Confisca delle proprietà private dei Savoia. Assegnazione dei beni demaniali affidati all'amministrazione della real casa a opere di assistenza. Apertura degli archivi di stato. Inchiesta sull'attività della corona durante il periodo fascista;

2) Effettiva abolizione del senato: scioglimento degli uffici, abolizione dell'indennità ai senatori;

3) Eliminazione dei funzionari che non danno garanzia di perfetto lealismo repubblicano dai posti chiave del ministero degli Interni. Cambiamento dei prefetti e dei questori che abbiano dimostrato dubbia lealtà alla repubblica. Provvedimenti di polizia contro giornalisti pornografici o esaltatori del passato regime in attesa di una legge sulla stampa che impedisca l'accaparramento degli organi di pubblica opinione da parte di finanzieri responsabili del fascismo. Nella scelta dei segretari comunali tenere conto prevalentemente della designazione dei comuni. Abolizione dei simboli, fregi, ritratti, distintivi, sigilli, diciture della monarchia con relative sanzioni per il mancato adempimento;

4) Revisione dei posti chiave del ministero degli Esteri e del personale diplomatico (ambasciatori, ministri e consoli);

5) Immediata rimozione dei generali notoriamente legati al passato regime da posti direttivi dei ministeri militari e dagli alti comandi delle forze armate. Riduzione della ferma. Provvedimenti per l'uso civile di caserme e stabilimenti militari in sopranumero. Provvedimenti per l'uso produttivo dei beni demaniali affidati alla amministrazione dei ministeri militari;

6) Severe repressioni di ogni forma di corruzione nelle pubbliche amministrazioni;

7) Cambio della moneta e immediata applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. Rigorosamente dei congegni tributari. Severa ed immediata applicazione della legge sui profitti di regime. Azione per la stabilizzazione dei prezzi e dei salari con adeguamento delle retribuzioni per le categorie più severamente colpite dall'aumento del costo della vita (impiegati, pensionati, insegnanti ecc.). Piano organico di lavori pubblici per la lotta contro la disoccupazione con maggiore potere di iniziativa e di esecuzione degli enti locali. Tesseramento dei generi alimentari di prima necessità con severe sanzioni contro gli accaparratori ed il mercato nero;

8) Immediata azione per l'apertura di scuole rurali e professionali. Provvidenze per i maestri, per i medici condotti, e per l'infanzia abbandonata. In questi punti programmatici non può basarsi naturalmente l'azione del Governo ma essi richiedono più che urgente, immediata applicazione. Nel formularli abbiamo tenuto conto, non delle nostre esigenze particolari (nemmeno un comma del programma che ti presentammo durante le trattative per la costituzione del Ministero è stato applicato) ma delle esigenze comuni di un Governo di coalizione come quello da te presieduto. Senza valevoli assicurazioni e garanzie il Partito repubblicano non condividerà più oltre la responsabilità del Governo.

Con la maggiore comprensione e deferenza per la tua opera personale credimi con viva cordialità.

F.to Randolfo Pacciardi».

Il discorso di Togliatti a Venezia

Obbiettivo esame della grave situazione italiana che potrebbe essere sanata da sinceri provvedimenti democratici

VENEZIA, 16.

Parlando a conclusione di un convegno a fini organizzativi del Partito comunista, il segretario generale del Partito medesimo on. le Palmiro Togliatti ha pronunciato domenica mattina nella sala del conservatorio «Benedetto Marcello» un importante discorso in cui, con cristallina esposizione e con grande obiettività, ha esaminato la situazione politica ed economica attuale della Nazione situazione grave e piena di pericoli ma che con la sincera ed energica attuazione di un programma democratico potrebbe essere risolta con relativa facilità.

Il disagio del Paese si manifesta in forme clamorose attraverso scioperi agitazioni, ingiustificato rincaro dei prezzi, malumore di partigiani mentre la reazione monarchico-fascista spinge sempre più avanti la propria azione che particolarmente si estrinseca in un pullulare di giornali cosidetti indipendenti i quali, senza apparentemente seguire una linea precisa che rivelerebbe una ben determinata tendenza continuano a lanciare a getto continuo notizie allarmistiche e a criticare, a screditare tutto ciò che proviene dalla democrazia e dalla repubblica. E' evidente che si vuole creare un'atmosfera di sfiducia, che si punta a minare le basi dell'edificio democratico e repubblicano ed è stupefacente la sfrontatezza con la quale si vuol dimenticare e far dimenticare che non la democrazia ma il fascismo ha condotto l'Italia alla sconfitta militare e alla conseguente catastrofe che infligge a tutti i maudite sofferenze. A questo proposito il leader comunista ha caldeggiato dei provvedimenti atti ad imporre alla stampa una maggior coscienza della sua funzione ad impedirle di creare artificialmente il clima che, come un quarto di secolo fa ha preparato il terreno all'avvento della dittatura fascista, prepara il clima per il ritorno di un altro fascismo. E Togliatti ha ammonito, in termini che devono essere chiari a tutti, che un fascismo non tornerà più in Italia perchè in Italia ci sono le forze atte ad impedirlo e perchè non c'è oggi Paese in Europa che permetterebbe un simile ritorno. Naturalmente, qualora altri dovessero intervenire un'altra sciagura si aggiungerebbe alle tante che già tormentano il nostro Paese: la perdita dell'indipendenza.

Togliatti ha pure denunciato apertamente l'opera ostruzionistica dell'alta burocrazia nella quale ormai sono rientrati tutti i fascisti, opera che inceppa ogni azione del Governo chiaramente attuata e come quella della stampa reazionaria monarchica e fascista è intenta a minare le basi della democrazia e della repubblica. Di questa situazione l'oratore ha denunciata la responsabilità di vari organi, primo fra tutti la Corte dei Conti che mentre per ventiennio ha messo lo scolvero su tutti i provvedimenti del fascismo, ora frena, ingolandola nelle proprie pastoie, ogni azione del Governo democratico. Altro fattore di una situazione di crisi è l'alto capitalismo industriale e agrario che in questi ultimi tempi ha fatto emigrare ingenti aliquote della ricchezza nazionale generando disordine e panico nella nostra economia.

L'on. Togliatti ha esaminato quindi i rapporti fra il Partito comunista e quello socialista, rapporti che attualmente non sono quelli che si vorrebbero per la evidente carenza del patto d'unità d'azione dovuta alla determinata volontà dell'ala riformista del P. S. ed ha di nuovo riaffermato la necessità della costituzione del partito unico delle classi lavoratrici. Ha pure auspicato una chiarificazione dei rapporti fra Partito comunista e Democrazia cristiana augurandosi che da parte di questa si rinunci alle tortuosità ed alle ambiguità e si attua una collaborazione franca e leale.

Esponendo le proposte comuniste Togliatti ha detto che si dovrebbero impostare e risolvere subito i seguenti problemi: cambio della moneta, imposta sui capitali oppure lancio di un grande prestito, tutela e potenziamento dell'iniziativa privata, ripresa economica pianificata e lotta spietata contro la speculazione con controllo dei prezzi.

Sul piano della politica estera Togliatti, ha indicato come un gravissimo errore l'atteggiamento antirusso e, ribattendo le affermazioni di chi vuol sostenere che un avvicinamento alla Russia ci avrebbe alienato la simpatia delle Potenze occidentali, il leader comunista non ha esitato ad indicare l'esempio dato dal maresciallo Badoglio il quale ha cercato e ottenuto il riallacciamento delle relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S., riallacciamento che non ha prodotto nessun sensibile frattura con l'Inghilterra e l'America ma ha indotto queste Potenze a fare quello che per prime avevano fatto i russi: riallacciare cioè le relazioni con noi. Riaffermando che i comunisti sostengono, come hanno sempre sostenuto, l'italianità di Trieste, Togliatti ha rilevato come l'assurda campagna antijugoslava abbia creato una grave situazione di tensione fra i due Paesi allontanando la possibilità di accordi diretti. Ora sembra che sia possibile gettare le prime basi per il raggiungimento di questi accordi e ciò è molto bene ma i frutti che si potranno raccogliere non saranno certamente più quelli che si avrebbero potuti ottenere con un'altra politica impostata fin dal primo sorgere della divergenza. Il leader comunista ha dichiarato di non poter vedere con simpatia la formazione dello stato libero in quanto con questo stato libero si creerebbe una base all'imperialismo occidentale.

Concludendo il suo discorso che è durato due ore e che ascoltatissimo dalla folla è stato più e più volte sottolineato da calorosi segni di consenso e da applausi, si è augurato che il Governo agisca realisticamente e che i partiti democratici trovino una base d'intesa sincera che unisca e non divida, il popolo dei lavoratori, gli operai, i contadini, gli impiegati, i professionisti, gli strati della piccola laboriosa borghesia: unità per l'azione democratica e repubblicana, per la lotta contro ogni inammissibile ritorno di fascismo.

Giunto a Venezia sabato, Palmiro Togliatti ha concesso un'intervista ad una redattore del «Gazzettino», intervista che vogliamo riportare integralmente.

Domanda: Che cosa pensa, onorevole, della crisi ministeriale in corso dopo le dimissioni Corbino?

Risposta: *Non è una vera e propria crisi ministeriale, mi pare. Si tratta di sostituire Corbino, e non mi sembra sia poi cosa così difficile.*

D.: Quale dovrebbe essere, secondo il Partito Comunista la politica e l'azione del Ministero del Tesoro?

R.: *Applicare il programma del Governo, cioè essere disciplinato al Governo stesso, e quindi agli interessi di tutto il Paese, e non di gruppi plutocratici che, nel loro interesse egoistico esclusivo tentano con tutti i mezzi di sabotare la ricostruzione nazionale.*

D.: E' favorevole o meno, il Partito Comunista, ad una unificazione dei dicasteri Finanze e Tesoro?

R.: *Nel momento presente, no. E non solo per ragioni di equilibrio del gabinetto attuale. Sopratutto perchè la concentrazione del portafogli, oggi, significa che i veri ministri diventano i direttori generali, o il contabile generale dello Stato e simili, u

Cronaca di Udine

Problemi del giorno

Sfratti - Ricostruzione - Edili Disoccupazione - Spacci

L'intimazione di sfratto agli inquilini della casa di via Volturno sta diventando per Udine l'avvenimento del giorno, per il fatto in se, per il modo, per le conseguenze. Infatti, le numerose famiglie direttamente interessate sono in viva, ben comprensibile agitazione, e sappiamo che l'Associazione inquilini e la Camera Confederale del Lavoro sono naturalmente con loro. Con loro sono pure il Municipio ed i diversi partiti politici e i giornali della città e, per giustizia, non possono non esserlo anche il Commissario degli Alloggi ed il Signor Prefetto. Dai discorsi e commenti che in proposito si fanno in città si rileva qualmente sia con loro pur anche l'opinione pubblica, per cui si deve concludere che la questione degli sfratti di via Volturno riguarda ed interessa ed appassiona tutti indistintamente i cittadini di Udine. Nè potrebbe essere altrimenti. E tutti auguriamo e speriamo che chi deve comprenda che il procedimento in atto a danni di cittadini udinesi non è bello nè giusto e non può lasciare indifferenti i cittadini stessi, è tanto meno mancare di solleva re sentimenti e stati d'animo che qualsiasi persona ben nata non può non deprecare. No, ricordiamo di essere stati assidui ascoltatori di Radio Londra e di avere accolto a battimani chi innalzava alle calcagna nazifascisti che si ritiravano, ricordiamo inoltre a noi stessi ed altri qualmente per lunghi 18 mesi contribuimmo validamente con la prigionia, con gli averi, con la morte, nelle case, per le strade, sui monti, a tenere efficacemente in iscacco, prima, ed a mettere in fuga, poi, il nemico; ed ora non vorremmo che poter vivere magramente, se si vuole, ma finalmente liberi, e poter lavorare ricostruire la nostra patria, passare i nostri giorni nelle nostre case almeno in quelle case che non sono state ridotte a macerie. Nient'altro chiediamo e vorremmo sperare di essere esauditi. Per ciò speriamo che: minacciati di sfratto di via Volturno, e tutti gli altri, non abbiano a dover maledire la loro triste sorte.

D'altra parte, è ovvio che la questione di cui trattasi abbia ad appassionare vivamente la intera cittadinanza, non solo per un senso di fraterna solidarietà verso i colpiti, e per quel che è già capitato ad altri, e non si vorrebbe si ripetesse, ma per analogia anche per il triste spettacolo delle migliaia di famiglie sinistrate della città e provincia tuttora senza casa e senza tetto, che vivono come possono, disagiate, mal tollerate ed esasperate, con scarsa possibilità di rispetto all'igiene ed alla morale, per la promiscuità in cui si vive, mentre a 17 mesi dalla fine della guerra non si provvede ancora a por mano nemmeno inizialmente alla ricostruzione delle case. Nè si dice che ciò dipende dal blocco sugli affitti, giacchè le case di nuova costruzione sono automaticamente escluse dal blocco, nè dalle paghe delle maestranze edili, dato che gli edili costituiscono la categoria peggio retribuita fra tutte, con salario di poco più di 7 mila mensili complessivamente, sebbene non lavorino che 8-9 mesi dell'anno. Purtroppo è l'egoismo di chi potrebbe e non fa che trionfo: è la mancanza di iniziativa di buona volontà e di doveroso ardimento di chi dovrebbe che mantiene uno stato di cose intollerabile che per l'onore della nostra città dovrebbe essere risolto. Se è vero, ed è vero, che molteplici problemi di carattere politico assillano l'Italia, non dobbiamo dimenticare che in provincia di Udine abbiamo i nostri gravi problemi, che dobbiamo procurare di risolvere noi stessi mercè il nostro contributo di buona volontà: quello dei 55-60 mila disoccupati, ai quali necessita dare finalmente lavoro, spezzando la crosta di ogni e qualsiasi resistenza burocratica, sottraendoci a tutti gli uffici di Roma e di Venezia, come richiesto giorni sono dalla Camera Confederale del Lavoro nella sua riunione coi Deputati della Provincia e coi Segretari dei diversi partiti, ed amorevolmente e decisamente proposto e sostenuto dal Prefetto: quello del ribasso del costo della vita, contro tutte le speculazioni, a mezzo non di calmieri, che non risolvono nulla, salvo che far sparire le merci e determinare una sempre maggiore borsa nera, ma con la costituzione di spacci sindacali e comunali che si provvedano di merci alle fonti e con qualche veramente drastico provvedimento a carico di qualche indegno affamatore della gente non abbiente quello, infine, delle case per tutte le ragioni sopra espresse in argomento.

In un all'agognata libertà, si chiede semplicemente lavoro, il necessario alla vita ed una modeste abitazione, con un affitto possibile per le classi lavoratrici. Ci sembra non essere esigenti.

Negarlo, è recare grave offesa a ogni principio di diritto e di umanità, per cui grave colpa commette chi a tale offesa concorre.

Alessandro Galli

Il Premio della Repubblica ai reduci

I reduci rientrati in data posteriore all'1 febbraio 1946 e che alla data 26-7-46 godevano del sussidio post-bellica presso l'E.C.A. di Udine, qualora dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale non avessero nè percepito nè inoltrata domanda (perchè privi dei requisiti voluti dalla legge) possono ritirare l'apposito modulo di domanda presso gli uffici dell'E.C.A. di Udine — Piano Casa del Popolo — per il pagamento del premio della Repubblica da parte del Ministero Post-Bellica.

Ai reduci che sempre alla data 26-7-46 godevano del sussidio temporaneo oltre il 180esimo giorno previsto ed a coloro a quali a quella data sia stata interrotta la corresponsione dell'assegno, il premio della Repubblica compete non come reduce ma come lavoratori disoccupati e pertanto il premio in oggetto dovrà essere pagato dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Udine.

Mina anticarro contro un portone

A Fontanafredda tutto un casamento alle ore 23.13 dell'altra notte venne destato di soprassalto da una tremenda esplosione che aveva scosso la casa dalle fondamenta e frantumato diversi vetri. Gli abitanti Giovanni Bonivento fu Marcello di 60 anni, scultore, coi familiari ed il nipote Gianfranco Zilli fu Gino di 21 anni si alzarono frettolosamente e si fecero sull'uscio squarciato.

Attentatori sconosciuti avevano appoggiato ad esso un ordigno esplosivo, che si ritiene una mina anticarro, ed avevano fatto esplodere. Dalle indagini prontamente effettuate dai carabinieri pare che gli attentatori si siano decisi al colpo per motivi politici in quanto il nipote Zilli è stato amnistiato recentemente da una condanna per collaborazionismo.

Con due pallottole in corpo un commerciante sulla pontebbana

Uno sconosciuto si presentò giorni or sono al commerciante di Camporosso Antonio Oizinger e gli propose un affare di pneumatici.

— E' un grosso copertone d'automezzo pesante — disse — e il prezzo è assai conveniente. Farebbe un ottimo affare. La sensibilità commerciale del commerciante venne alquanto solleticata e, dopo un attimo d'esitazione, prese gli accordi per concretare.

Lo sconosciuto (non s'era ancora qualificato) sarebbe passato verso le 19 o poco più e entrambi con un camioncino dell'Oltzinger avrebbero raggiunto il luogo dove si trovava il grosso pneumatico. A sera partirono. Al volante stava l'Oitzinger; a lato lo sconosciuto. Percorsero per un tratto la Pontebbana poi piegarono su una strada secondaria che andava facendosi sempre più stretta sino a diventare quasi una mulattiera. Giunti in località Fortino, comune di Malborghetto, lo sconosciuto, che s'era dimostrato parchissimo di parole durante il percorso, disse: — Fermi che siam giunti.

Scesero entrambi. L'Oitzinger voltava le spalle allo sconosciuto. In quell'istante si sentì colpito al capo violentemente e udì indistintamente dei cocci di vetro che cadevano all'ingiro. Lo sconosciuto gli aveva vibrato un fortissimo colpo in testa con una bottiglia.

Contemporaneamente dalla macchina circostante uscì un'altro uomo che sparò contro l'Oitzinger cinque colpi con una pistola calibro nove. Il calibro si potè stabilire poi quando al nostro ospedale vennero estratti due proiettili dal corpo dell'Oitzinger.

Nonostante le ferite riportate il commerciante trovò la forza di buttarsi fra l'intrico della vegetazione circostante e a gran fatica, inseguito per un buon tratto dai due, raggiunse la pontebbana e si nascose in un casolare disabitato. Si tamponò le ferite e quando credette di essere sufficientemente sicuro s'appostò sulla strada. Una macchina alleata lo prese a bordo e lo trasportò al nostro Ospedale.

Il Comando dei Carabinieri di Malborghetto, venuti a conoscenza del fatto, si recavano sul luogo dell'aggressione e ritrovarono il camion, ma dall'interno mancava la borsa di cuoio dell'Oitzinger contenente 100 mila lire.

I due banditi parlavano un italiano orribile: erano sloveni.

La settimana della Friulanità si è conclusa brillantemente a Tricesimo con le mostre dei cani e degli uccelli

Domenica si è conclusa festosamente a Tricesimo la Settimana della friulanità con l'annunciata tradizionale sagra degli uccelli che è un po' la prova di appello di quella secolare di Sacile.

L'ombroso parco Ciceri ha ospitato la sagra che ha destato molto interesse richiamando in gran folla gli udinesi oltre che gli appassionati di ogni dove. Nel parco stesso erano stati sistemati con proprietà alcuni chioschi della vendita di mangimi nonchè una mescita mentre le varie gabbiette dei canterini alati erano quasi nascoste fra le frasche di una magnifica galleria di piante rampicanti. La favorevole sistemazione delle centinaia e centinaia di gabbiette che custodivano campioni concorrenti alla singolare gara, si è dimostrata particolarmente adatta per sollecitare lo spirito agonistico dei graziosissimi canterini dando motivo ad un concerto d'eccezione che ha deliziato non solo gli appassionati e gli intenditori ma tutto il pubblico che ha visitato il parco e sopratutto i visitatori del primo mattino.

Notevole, oltre che quello dei richiami, il numero degli uccellicanori di allevamento posti in vendita e numerosi gli affari conclusi. Non troppo numerosa invece la mostra degli animali da corte.

Un successo del tutto particolare, superiore indubbiamente alle più rosee speranze ha ottenuto poi la mostra dei cani. Gli esemplari esposti, alcuni dei quali veramente rari, sono stati talmente numerosi da rendere notevolmente laboriosa l'opera della competente giuria la quale è stata costretta a continuare per alcune ore anche del pomeriggio il non facile ed attento esame degli esemplari concorrenti.

La settimana della Friulanità organizzata sotto gli auspici della Società Filologica Friulana ha concluso in bellezza nel pomeriggio con la gara di chioccolo e l'esibizione di cori friulani. Il tram ha riversato nella ridente cittadina migliaia e migliaia di udinesi per visitare sia il parco Ciceri come la interessante Mostra d'arte del cui successo è eloquente dimostrazione il notevole numero di opere vendute.

Categoria prima (miglior gruppo di uccelli da richiamo): 1) Bertossio Guido di Tricesimo.

Categoria seconda (ai migliori campioni uccelli canterini): *Tordo:* Gervasutti Giuseppe di Zompitta; *Merlo:* Benedetti Giuseppe di Sacile; *Fringuello* (ex aequo): Casagrande Mario di Sacile e Bandi Settimio di Colloredo; *Montano:* Livotti Luigi di Udine; *Torzina:* Giorgiutti Terzo; *Passero grande:* Foschiani Ermenegildo di Reana; *Passero piccolo:* Camellini Luigi; *Fanello:* Pilosio Riccardo. *Zipolo:* Forte Lorenzo di Udine.

Categoria terza (migliori campioni uccelli maestri): *Tordo:* Bertossio Guido. *Merlo:* Favalli Raffaele, Brescia; *Fringuello:* Catta rossi Faustino di Qualso; *Montano:* Pendolo Amalfi Adorgnano.

Categoria quarta (ai migliori gruppo di uccelli esotici): Micoli Nicola di Cosean.

Categoria quinta (civette ammaestrate): Marrotti Giovanni.

Categoria sesta (attrezzi per uccellanda): Greatti Valentino.

Categoria settima (mangimi, becchimi, ecc.): Ditta Chiarmont di Udine.

Setter inglesi «Yor» di Antonio Demenis; *Pointer:* «Dora» di Riccardo Gattolin; *Boxer* «Tommy» di Ferdinando Ruffo con menzione al mastodontico cane delle sorelle Rizzi; *Pastori tedeschi:* «Caddy» di Maria Tomuzzo.

Nella gara di chioccolo svoltasi nel pomeriggio si sono distinti: Favalli Angelo Livotti Luigi Del Fabbro Francesco Casagrande Mario Perissotti Domenico Gandin Desiderato e Del Fabbro Francesco I migliori senza chioccolo risultavano: Bartistuzz Gio. Batta Tosolini Celeste e Lino Favalli Angelo e Trangoni Guido.

La giuria per i cani da caccia di lusso, di utilità e da difesa era composta dai sigg. dott. Stefano Brenelli sindaco di Tricesimo, prof. F. Parenti rag. V. Zorattini, conte Iacopino del Torso e conte Va[illegible]

OGGI

17 settembre 1946: martedì
S. Satiro

Il tempo

Tempo bello su tutte le regioni salvo annuvolamenti pomeridiani su zone montane. Annuvolamenti più intensi lungo l'arco alpino. Temperatura stazionaria. Mari quasi calmi.

PORDENONE

La riunione dei repubblicani

Domenica scorsa 15 corr. alle ore 16 ha avuto luogo nella sede del P. R. in Piazza XX Settembre una riunione degli iscritti al P.R.I. a cui hanno partecipato anche diversi simpatizzanti. Ha preso per primo la parola il Sig. Palazzin Giovanni del Consiglio direttivo della sezione di Pordenone, il quale ha dato il benvenuto ai Sigg. Ing. Bruno Ronfini e Memi Pagnossin di Treviso, giunti, per l'occasione, ed ha esposto la situazione della sezione, rilevando ai presenti che con l'avvento della Repubblica il compito del P.R.I. non deve ritenersi finito ma che invece resta da realizzare tutto il programma di riforme sociali che deve essere ispirato alle idee di Giuseppe Mazzini.

Le sue parole sono state applaudite. Ha fatto seguito Mem. Pagnossin incitando i presenti a fare assidua opera di propaganda e facendo notare la continua discesa del Partito che oggi può considerarsi il quarto grande partito nazionale dopo l'assorbimento dei gruppi politici che facevano capo a Parri, La Malfa e Brosio. Ha criticato l'operato del primo governo della Repubblica che fin qui non è stato all'altezza del suo compito auspicando una maggiore decisione e fermezza nella risoluzione dei problemi del momento. Questa maggiore autorità del governo, secondo l'oratore, non può ottenersi che con una più larga partecipazione al Governo da parte del P. R. I. e con l'attuazione delle idee sociali e politiche del Partito.

Cessati gli applausi che hanno coronato le parole del Sig. Pagnossin ha parlato l'ing. Bruno Ronfini che ha esposto la situazione attuale del Partito, raffrontandola con quella degli altri partiti rilevando che il P. R. può considerarsi il vero partito di centro la cui posizione al governo lo fa in molte occasioni essere l'arbitro fra le tendenze di destra e di sinistra. Ha parlato della nuova dignità e coscienza di cittadini che l'avvento della Repubblica ha dato agli italiani e che questo nuovo volto dell'Italia dovrebbe darle il diritto ad una pace giusta e onorevole. Ha inneggiato alla Patria che non può e non deve morire e che si risolleverà dalla sciagura in cui l'ha precipitata la monarchia fascista con il lavoro, l'onestà, la probità e con quella fede con cui gli italiani realizzarono il loro risorgimento nazionale seguendo Mazzini e Garibaldi. Al termine delle sue parole l'ing. Ronfini è stato applauditissimo e quindi la riunione ha avuto fine.

Per i pensionati di guerra

La Sezione Famiglie Caduti in guerra di Pordenone avverte i pensionati di guerra (vedove, genitori, ecc.) che presso l'Ufficio Postale si trovano giacenti i mandati per il pagamento degli arretrati i quali saranno resi esigibili da venerdì 20 corr. Si invitano pertanto gli interessati a provvedere alla riscossione di quanto loro spetta.

Il trofeo Ottavio Bottecchia

Egidio Feruglio s'impone col peso della forza e della classe. Il posto d'onore a Sem. De Santi primo dei giuliani. Ad Ermacora il premio «Libertà»

Questa ottava edizione del Trofeo Ottavio Bottecchia, cui i promotori pordenonesi hanno abbinato con squisita sensibilità la coppa Giovanni Furlanetto, sembrava non idealo sotto una buona stella. Troppe le gare di concorrenza, una a Scorze, un'altra a Roncade un'altra ancora a Bolzano senza contare quelle in Lombardia e nell'Emilia.

Queste corse hanno tolto è vero molti partecipanti al Trofeo Bottecchia ma non hanno impedito che la gara avesse uno svolgimento dei più seducenti ed emozionanti. A questo successo agonistico hanno concorso in egual misura la perfezione organizzativa, la bravura e l'impegno dei pedalatori, la severità del percorso reso talvolta penoso dallo stato delle strade, dalla polvere, dalla ghiaia. A ciò si deve se la selezione è riuscita rigorosa se qualche nominativo destinato per il suo passato ad occupare uno dei posti d'onore ha dovuto rinunciare alla soddisfazione di ricevere lo applauso che la folla tributa a coloro che si distinguono negli arrivi.

E se l'indipendente friulano Egidio Feruglio ha avuta amica la sorte che gli ha risparmiato certe disavventure che hanno dovuto lamentare altri concorrenti non si può fare a meno di riconoscere che egli è stato il protagonista nel vero senso del termine della corsa. Ha attaccato sul punto più difficile seminando gli avversari e nella seconda tappa ha difeso il vantaggio con tenacia ed astuzia. Dopo il vincitore sono da elogiare in blocco Sem De Santi, Bortolin Ermacora e Cossio. Ciascuno di questi ha dovuto lamentare i suoi incidenti, avarie della macchina forature, oppure qualcuno di quei noiosi guai che affliggono i pedalatori e che fanno loro perdere tempo.

Ma la loro tenacia ha avuto ragione degli inconvenienti ed ha permesso loro di conquistare i posti d'onore nelle due tappe e nella classifica generale. Ciò che non è avvenuto per Lorenzini Brescancin, Da Rodda Della Giustina Longanesi ecc. costretti alla rinuncia già fin dalla prima tappa.

La cronaca delle due frazioni

Mossere il figlio Danilo di Ottavio Bottecchia si parti da Pordenone alle 10.24 ad andatura aggiranteesi sui 40 all'ora. Motivo di tanto brio i numerosi premi di traguardo.

A Fontanafredda è primo Ermacora a Sacile Brescancin precede Scrignari a S. Martino Furlan è Cossio precedono di 200 metri Longanesi e di 500 il grosso. Nella discesa fora Grizzo e si formano due grosse pattuglie che prima di Vittorio Veneto si ricongiungono. La situazione non muta sul Fadalto è qualche corridore posto in difficoltà della fatica o da forature come Da Rodda possono riprendere nella discesa. Nulla dicono neppure i primi strappi verso Tambre ma a metà della salita Feruglio scatta provocando una prima selezione. In testa restano in sei: Feruglio, De Santi Sem, Furlan, Cossio e Peccolo. Un altro allungo ed anche questi cedono.

Più greve il ritardo di Furlan che viene superato anche da Bortolin.

Oltrepassata Tambre, Feruglio raggiunge il suo proposito liberandosi anche di De Santi rimastogli tenacemente a ruota. I falsopiani del Cansiglio e la discesa su Fregona col loro fondo insidioso falcidiano le file cosicchè sedici corridori riescono a concludere in tempo massimo la prima tappa. Per l'ordine d'arrivo rimandiamo il lettore alla fine.

Ricevuti signorilmente dall'Ass. Sportiva di Vittorio Veneto e dai funzionari dell'azienda Carnielli corridori ed accompagnatori sostano per una pausa ristoratrice ed alle ore 16 il figlio dello scomparso dirigente Giovanni Furlanetto, segretario della Ciclistica Bottecchia diede il via alla seconda tappa.

Benchè l'andatura fosse vivacissima non si ebbero nella prima parte avvenimenti degni di nota, malgrado le non indifferenti asperità del percorso snodantesi per Revine Lago, Tarzo, San Pietro di Feletto, Conegliano, S. Vendemmiano. Il gruppo rimase pressocchè compatto ed i premi di traguardo furono appannaggio di Ermacora (Tarzo) Feruglio (Corbanese) Peccolo e Sem (Conegliano).

Ma a Colle Umberto la battaglia si riaccese per un tentativo di Ermacora cui si alleò subito Bortolin. Nè Feruglio nè Sem si lasciarono però sorprendere, gli altri però rimasero vittime di rinnovato ardore combattivo cosicchè in testa si formò un quartetto che dopo essersi disputati i premi di Sacile (Ermacora e Feruglio) e di Fontanafredda (Bortolin) si battè in volata lungo il porticato corso principale di Pordenone.

Folla enorme all'arrivo sia di Pordenone che di Vittorio Veneto, folla fitta e non meno entusiasta in ogni località del percorso.

Diamo qui di seguito gli ordini d'arrivo delle due tappe e la classifica generale:

ORDINI D'ARRIVO: — *Prima tappa: Pordenone - Vittorio Veneto*

1. Feruglio km. 105 in ore 3.27'23" 2 quinti ala media di km. 30430 — 2 De Santi in ore 3.29'08" 2 quinti — 3. Sem in ore 3.29'17" 4 quinti — 4. Bortolin in ore 3.29'23" 4 quinti — 5. Cossio in ore 3.31'12" 3 quinti — 6. Ermacora col tempo di Cossio — 7 Peccolo in ore 3.32'09 — 8. Leonarduzzi in ore 3.36'35" — 9. Minisini in ore 3.38'42" — 10. Pillon in ore 3.40'25".

Seconda tappa: Vittorio Veneto - Pordenone

1 Ermacora km. 70 in ore 1.52' e 20" alla media di km. 37.500 — 2 Feruglio stesso tempo — 3. Sem stesso tempo — 4 Bortolin stesso tempo — 5. Turitto in ore 1.54'08" 6. De Santi stesso tempo — 7. Cossio — 8 Peccolo — 9 Grizzo in ore 1.57'55" — 10. Gallo — 11 Minisini — 12 Leonarduzzi tutti col tempo di Grizzo.

Classifica Generale:

1. Feruglio Egidio (V. Bassano del Grappa) che percorre i km. 175 in ore 5.19'43" 2 quinti alla media di 32.946. — 2 Sem Luigi (S.S. Osoppo Dal Din di Udine) in ore 5.21'28" 3 quinti — Bortolin Annibale (Ciclistica Bottecchia di Pordenone) ore 5.21'43" 4 quinti — 4 De Santi Guido (Edera di Trieste) ore 5.23' 15" 3 quinti — 5 Ermacora Alfredo (U.S. Azzini di Milano) ore 5.2332" 3 quinti — 6 Cossio Luigi (Osoppo Dal Din Udine) ore 5.25'20" 3 quinti — 7 Peccolo Olimpio (U.S. Sanfiorese) ore 5.26'17" — Leonarduzzi Giacomo (C. Bottecchia) ore 5.33' 30" 2 quinti — 9 Pillon Luigi (U.C. Trevigiani) ore 5.34'33" 4 quinti — 10. Turitto Michele (S.C. Internazionale di Trieste) ore 5.36'10" 1 quinto — 11 Minisini Angelo (U.S. S. Danielese) ore 5.36'37" 2 quinti — 12. Grizzo Emilio (C. Bottecchia) ore 5.48'40" 3 quinti — 13 Gallo Orfeo (U.C. Trevigiani) ore 5.55' e 24".

Il Trofeo Ottavio Bottecchia è stato assegnato alla S.S. Osoppo Dal Din di Udine.

La Coppa Giovanni Furlanetto alla U.S. Azzini di Milano.

Il premio di L. 2000 al primo partigiano offerto dal giornale «Libertà» è stato assegnato al corridore Alfredo Ermacora.

Il premio al primo giuliano a De Santi.

Il premio al primo friulano a Sem.

SACILE

Notiziario scolastico

Con recente disposizione è stata fissata la riapertura delle Scuole Elementari per il giorno 23 Settembre. Con tale data avranno inizio le iscrizioni e gli esami di riparazione che continueranno fino al 6 ottobre. Col giorno 7 dello stesso mese si inizieranno pertanto le lezioni regolari in tutte le scuole primarie.

Pesca pro Duomo

La cittadinanza si è in questi giorni vivamente interessata degli affreschi che il pittore Casarini sta portando a termine nel nostro Duomo. Il magnifico tempio è meta di continue visite di fedeli e di appassionati che vogliono rendersi conto di persona dei progressi compiuti giorno per giorno dall'esimia artista che sta ora rivolgendo tutte le sue cure allo splendido complesso della «Risurrezione».

Allo scopo di affrontare la spesa ingente che i lavori difficili e complessi richiedono, l'Arciprete Mons. Antonio Santin ha promosso una pesca che avrà luogo nel prossimo mese di Ottobre. In questi giorni appositi incaricati stanno visitando le famiglie della parrocchia per raccogliere i doni.

Latisana

Distribuzione di vestiario usato

Tra breve verranno distribuiti alla popolazione capi vestiario usati, assegnati dall'UNRRA al nostro Comune. Potranno, previa domanda, usufruire di tale assegnazione le seguenti categorie di cittadini: profughi, profughi dall'Africa, reduci civili, civili rimpatriati dall'estero, b) sinistrati; c) reduci militari in condizioni bisognose, che si trovino cioè nelle seguenti categorie: 1) che siano assistiti con uno dei vari tipi di sussidio; 2) che abbiano la carica di povertà o il libretto di assistenza; 3) che siano esenti da tasse.

Si avverte che a parità sarà data la precedenza alle persone che non avranno mai ricevuto vestiario dell'Assistenza post-bellica.

Un comunicato dell'E. C. A.

L'E. C. A. comunica che è stata invitata dall'ufficio provinciale della post-bellica a ritirare presso il seminario di Udine vari oggetti di vestiario di scarpe ecc. da distribuirsi ai più bisognosi che sono compresi nelle categorie degli assistiti dal Ministero dell'Assistenza postbellica e cioè: ai profughi giuliani e dalmati, ai danneggiati nelle abitazioni in seguito a rappresaglie nazi-fasciste, a ex lavoratori coatti, a ex internati politici, a ex prigionieri di guerra, a ex combattenti della attuale guerra, a ex detenuti nelle carceri e nei campi di concentramento sia in Italia che in Germania. Sono esclusi da tale beneficio i partigiani, i quali riceveranno invece tra breve una assegnazione a parte.

Gli oggetti assegnati dalla postbellica sono i seguenti:

300 coperte americane; 100 vestiti da uomo; 100 calze da uomo; 100 scarpe di cuoio per uomo; 50 sandali; 200 vestiti da donna; 300 sandali da donna; 100 fodere di pagliericcio. Tale assegnazione verrà distribuita, su domanda degli interessati, tra pochi giorni.

Il premio della repubblica ai mutilati e invalidi

Il Municipio avverte che secondo le ultime disposizioni i mutilati e invalidi della guerra 1940-'45, pensionati fino alle prime cinque categorie per ottenere la liquidazione del premio della Repubblica, devono trasmettere alla Intendenza di Finanza di Udine una domanda comprovante che non hanno diritto a percepire detto premio quali dipendenti da Enti statali o parastatali e in genere da privati datori di lavoro nè come reduci o disoccupati. Tali dichiarazioni devono essere munite del visto del Sindaco per la autenticazione della firma del pensionato e per la convalida della esattezza di quanto in essa dichiarato.

Iscrizioni alla Scuola di avviam.

Sono aperte le iscrizioni al corso di Avviamento Professionale di tipo agrario, che dopo due anni di inattività, per cause dipendenti dalla guerra, riprenderà quest'anno le sue lezioni.

Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle ore 10 alle ore 11.30, presso la Direzione Didattica (palazzo delle scuole elementari) fino al giorno 24 corrente.

Gli interessati dovranno, presentare il certificato di nascita e di residenza, l'ultima pagella o certificato di vaccinazione antivaiolosa o antidifterica.

Comunicato dell'A.N.P.I.

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1946-1947 all'A. N. P. I. per i partigiani, patrioti e collaboratori. La sede di via Goldoni è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Le iscrizioni si chiuderanno alla fine del corrente mese.

Nella Sezione Propaganda

La Società calcistiche aderenti alla sezione propaganda, sono invitate a inviare i loro rappresentanti alla riunione che avrà luogo domenica 22 settembre p. v. alle ore 9.30 presso la sede del comitato S. P. (caffè Commercio) per discutere su importanti argomenti riguardanti l'attività della S. P. e per la rinnovazione delle cariche in seno al comitato. Inoltre sono aperte le iscrizioni al torneo precampionato che avrà luogo entro il corrente mese. Il regolamento del torneo sarà inviato a tutte le società affiliate.

VODROIPO

Brutto incontro notturno

Rapinato di 5000 lire

Di un spiacevole incontro notturno è stato protagonista domenica sera il meccanico Ugo Favot.

Mentre verso le 22.30 ritornava in bicicletta da Lonca, all'altezza del ponte sul Torrente Corno veniva avvicinato da un ciclista mascherato che, pistola in pugno, gli intimava di fermarsi. Il Favot obbiediva e l'altro lo perquisiva appropriandosi del portafoglio contenente circa 5000 lire. Lo strano ciclista quindi, montava in macchina e si dileguava rapidamente mentre il derubato si affrettava a raggiungere la stazione dei carabinieri per denunciare il fatto. Il rapinatore, secondo la descrizione del Favot, è un giovanotto sui 25 anni elegantemente vestito capelli scuri ed accento meridionale.

SPORT

CICLISMO

Il G. P. di Mortegliano vinto da De Marco

Un forte lotto di concorrenti ha partecipato domenica 15 corr. al tradizionale G. P. Mortegliano.

Quantunque il percorso si snodasse lungo strade polverose e inghiaiate la gara è riuscita notevolmente veloce, ravvivata da continue volate disputate per la conquista dei numerosi premi di traguardo in palio.

Corradin Odorico, Turco, Bonetti sono stati i più attivi e intraprendenti assieme a Sgobaro, per tre giri dominatore quasi incontrastato dalle volate e costretto al ritiro per foratura.

Ha ben meritato la vittoria De Marco Tullio, che dopo un'accorta condotta di gara ha saputo imporsi nettamente in una lunga volata.

La competizione era indetta dal Comitato sportivo locale ed è stata organizzata dal Club Ciclistico dell'Ud ne Sport van.

Ordine d'arrivo: 1. De Marco Tullio che copre i Km 62 del percorso in ore 1 e 10' alla media di Km 33.780; 2. Linz Romeo a mezza macchina; 3. Odorico Arturo; 4. Bonetti Egidio; 5 Beltrame Valerio; 6 Bragadin Mario; 7. Corradini Giovanni; 8. Jannis Rino.

Seguono numerosi altri in gruppo o staccati.

A Beltrame la gara di Salt

Lieto successo ha arriso alla gara di Salt, riservata ai corridori non tesserati ed organizzata dal Cral locale in occasione degli annuali festeggiamenti. Un buon numero di corridori ha preso il via dando battaglia per tutti i 32 chilometri della gara, risoltesi in volata con la vittoria di Valerio Beltrame. I premi di traguardo sono stati invece appannaggio di Sartori e Linz. Ecco del resto l'ordine d'arrivo:

1 Beltrame Valerio (Del Zotto) che compie i Km. 32 in 52';

2 Pravisani Glauco; 3. Marson Alfeo; 4 Braida Giuseppe; 5. Marchetti Ilo; 6. Linz Romeo; 7. Cauzero Gino.

ATLETICA LEGGERA

Buon concorso di atleti ai campionati provinciali

Indetti ed organizzati dall'Associazione Sportiva Udinese si sono svolti domenica a campo Moretti, i campionati friulani di atletica leggera. Un buon numero di atleti ha partecipato alle gare, risultate tutte oltremodo interessanti. Qualche buon risultato si è pure ottenuto, come quello di Mullon nel salto in alto, di De Cia nei 5000 dove ha battuto l'anziano Del Giudice, e di Vecchiutti nel salto in lungo. Emozionante la staffetta 4x100 con in palio la tradizionale coppa risoltesi con la vittoria della squadra B dell'A.S.U. dopo serrata lotta con la squadra A.

Ecco i risultati della riunione:

M. 100: 1. Vecchiutti (A.S.U.) in 11"8 10; 2. Flaminio (Tolmezzo) in 12"; 3. Bernardis.

M. 200: 1. Surza (A.S.U.) in 24" e 1 10; 2. Luglia (id.); 3. Recami (id.).

M. 400: 1. Surza (A.S.U.) in 53"7 10; 2 Recami a spalla; 3 Luglia.

M. 1500: 1 Franzolin (A.S.U.) in 4'31"; 2 Lisco (id.); 3 Rumignani (id.).

M. 5000: 1. De Cilia (Tolmezzo) in 17'11"4 10; 2 Del Giudice (A.S.U.) 17'12"; 3. Franzolin (id.).

Salto in alto: 1 Mullon (Cividale) m. 1.75; 2 Marzona (A.S.U.) m 1.55; 3 Bellina (m. 1.50).

Salto in lungo: 1. Vecchiutti (A.S.U.) m 6.16; 2. Gandin (id.) m. 5.53; 3. Lo Cuoco (Cividale) m 5.05.

Getto del peso: 1 Volarich (A.S.U.) m. 11.04; 2. Lestuzza (id.) m. 10.28; 3. Ferrari (Cividale) m 9.52.

Lancio del disco: 1 Petrucco (A.S.U.) m. 35.79; 2. Pelos (id.) m. 27.37; 3. Volarich (id.) m 26.55.

Lancio del gavellotto: 1 Marzona (A.S.U.) m 46.49; 2. Bellina (id.) m 44.70; 3 Ferrari (Cividale) m. 35.49.

Lancio del martello: 1 Feruglio (A.S.U.) m. 38; 2 Musico (id.) m. 29.90

Staffetta 4x100: 1. A. S. Udinese squadra B in 46"5 10; 2 Squadra A a spalla; 3 Squadra mista in 48"5 10.

FELICE FERUGLIO
direttore
ARTURO MANZANO
Redattore capo responsabile

venete Industrie Tipografiche Affini
Udine Via Carducci 7

Alle ore 21 di domenica, è mancato, dopo breve malattia, all'affetto dei suoi cari e al lavoro, che costituiva la ragione prima della sua vita

Clementino Babbini

POSTELEGRAFONICO

La moglie, i figli ed i parenti tutti nel darne il doloroso annuncio ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare in qualsiasi forma la memoria del caro Estinto.

I funerali avranno luogo alle ore 18 di martedì 17 corr. partendo da piazzale P. Diacono 5

Udine, 16 settembre 1946.

In seguito ad investimento automobilistico domenica alle ore 0.30 decedeva

Pagnussini Raffaele

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Lina con i figli Enea e Bice, e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo dall'Ospedale Civile. Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Udine, 17 settembre 1946.

Dopo lunga e dolorosa malattia è spirato

Franco Rimati

Lo piangono inconsolabili i genitori, i fratelli Guido, Giorgio, Adolfo e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 10 dall'abitazione di viale Venezia 128

Udine, 17 settembre 1946.

VENDO villa 4 campi ncantevole posizione collina 2.000.000 tre palazzi Udine, ville diverse, aziende agricole tutti prezzi da 2.000.000 a 20.000.000, case città, provincia di tutti prezzi, affittanze libere, comodità tram. Rivolgersi via Mercatovecchio 23. Udine

Persiane avvolgibili
Ditta LUIGI MAZZILIS
CAVALICCO (Udine)
Preventivi a richiesta

Cinema Estivo "ROMA,,
Via Pracchiuso 21
OGGI 17 settembre ore 21.15 la Lux Film presenta un classico capolavoro
Piccola mamma
Tratto dal romanzo «GRAINE AU VENT» di Lucia Delarue
con JACQUES DOMESNIL, MARCELLE GINIHT, LISE DECAMARE

Offro ottima
buona uscita appartamento 4 o 5 vani centrale. Rivolgersi Pubblicità Libertà 3028

Causa partenza
vendo blocco impermeabili uomo e donna puro cotone di marca. Rivolgersi Pubbl. Libertà 3028

Per la rigenerazione di oli esausti (bruciati) rivolgetevi presso Raffineria oli minerali Udine, viale Ledra 24

PICCOLA PUBBLICITA'

IMMOBILI

ACQUISTASI villetta 5-6 van. con giardino Udine o immediata periferia. Escluso intermediari. Pubblicità Libertà 3870.

VILLETTA o casa, libera comprerei escluso intermediari. Pubblicità Libertà X.

COMMERCIALI

ACQUISTO giacca volpi rosse pelliccia nera capo fino. Lippi. Pulesi 2 3958

CAUSA partenza vendesi mobili da cucina, taglio di vestiti Via Pordenone 5 3983

PELLICCIA chiara giacca campo vendo occasione Lippi. Pulesi 2 II p. 3987

VENDESI occasione fotografica Zeiss 4/5. Pubblicità Libertà 3985.

AUTO MOTO CICLI

GASSOGENO efficiente marca affermatasi, rimorchio cinquanta quintali anche sgommato acquisto. Pubblicità Libertà 3981.

PERMUTO 3 copertoni auto con camera d'aria 130x4 con 500x15. Fontanini. Ufficio Affari Manin 9. Telefono 13 60

VENDO moto gommata 4 cilindri. Rivolgersi via A. L. Moro 9/3. 3977

ARTIGIANATO - LAV. DOMICILIO

PERMANENTI perfette prezzo polare L